Indice

Presentazioni di:
Lorenzo Falchi 7
Brahim Gali 9
Stefano Vaccari 13
Sandro Volpe 15
Abrakhum Mohamed Ali Sid-Albachir 18

1. *Introduzione alla questione del Sahara Occidentale: la storia, la lotta e le reti di solidarietà nell'ultima colonia d'Africa*
di Matilde Miniati e Virginia Salerno 21

2. Nasce l'amicizia fra Sesto Fiorentino e Mahbes 47
Testimonianza di Sergio Fiorelli 51
Firma del patto di amicizia con Mahbes (R.A.S.D.) 53

3. L'amicizia prosegue negli anni 69

4. Il gemellaggio coinvolge la città 83
Alcune testimonianze:
Franco Bini 84
Virgilio Marucelli 90
Andrea Dell'Olio 93
Sonia Remorini 95
Valentina Firenzuoli 98

Nota dei curatori 112

Lorenzo Falchi

Sindaco del Comune di Sesto Fiorentino

Celebrare i quarant'anni dal patto di amicizia che lega Sesto Fiorentino a Mahbes e alla Repubblica saharawi non significa soltanto salutare un primato della nostra città che ci rende orgogliosi, ma raccontare la storia di due comunità che si sono incontrate per un caso fortunato e generoso tanti anni fa e che ancora oggi continuano ad essere unite da un identico ideale di giustizia e fratellanza.

La vicenda del popolo saharawi è la storia di cinquant'anni di esilio, dei quali più di trenta in attesa del referendum per l'autodeterminazione, dopo aver compiuto il passo coraggioso di scegliere la via della pace e della diplomazia per mettere fine al colonialismo nel Sahara Occidentale.

L'inerzia e l'indifferenza della comunità internazionale e dell'Europa in particolare, la testa che si volta dall'altra parte per non vedere le gravissime violazioni dei diritti umani nei territori occupati, il cinismo con cui si sono anteposti gli interessi economici al diritto inalienabile di un popolo intero rappresentano una vergogna di cui l'Occidente porta la responsabilità. Da poco più di quattro anni la parola è tornata nuovamente alle armi, nella sostanziale indifferenza del mondo, aggiungendo altra violenza alla normalizzazione dell'ingiustizia.

Per quaranta di questi cinquant'anni di lotta Sesto è rimasta al fianco del popolo saharawi. Il primo fortuito e casuale incontro del 1983 è stato la scintilla che ha portato alla firma del patto di gemellaggio del 2 settembre 1984 e alla nascita di un vastissimo movimento solidale che si è diffuso a livello nazionale.

A Sesto, dall'inizio degli anni Novanta, questa fiamma è tenuta viva dall'associazione Ban Slout Larbi e dall'operato instancabile delle sue volontarie e dei suoi volontari. A questa associazione si deve l'arrivo ogni estate dei *piccoli ambasciatori di pace*, testimoni delle sofferenze del loro popolo, della sua lotta, ma anche della fiducia e della speranza in un futuro che deve essere diverso. A Ban Slout Larbi si deve l'organiz-

Brahim Gali

Presidente della Repubblica Araba Saharawi Democratica

(TRADUZIONE)

Era il 2 settembre 1984 e a Sesto Fiorentino si stava decidendo il futuro della solidarietà e dell'amicizia fra la Repubblica saharawi e l'Occidente.

In quella piazza, davanti alla cittadinanza sestese, si firmò il primo gemellaggio fra la popolazione saharawi e una città europea, Sesto Fiorentino, appunto.

Non fu solo una firma formale su un atto, ma fu l'inizio di una lunga storia, che dura ancora oggi, che lega le nostre Amministrazioni comunali, Sesto Fiorentino e Mahbes, e che unisce un'intera popolazione ad un'altra per amicizia, ma anche per solidarietà umana e politica.

La lungimiranza dell'allora sindaco di Sesto, Elio Marini, ha segnato le sorti del mio popolo che fin da subito aveva cercato solidarietà politica e diplomatica anziché il ricorso alle armi.

La lotta armata che il mio popolo fu obbligato a combattere dal 20 maggio 1973 e costretto a riprendere il 13 novembre 2020, data la grave violazione da parte del Marocco dell'accordo del cessate il fuoco, non era l'opzione di lotta scelta dai saharawi, seppur conforme al diritto internazionale. È un diritto legittimo che le stesse Nazioni Unite riconoscono ai popoli oppressi come il mio, in difesa dei propri legittimi diritti.

Nonostante ciò, il Fronte Polisario e tutto il popolo saharawi scelsero fin da subito, dopo l'invasione del nostro territorio, il Sahara Occidentale, di affidarsi alle armi della diplomazia e del dialogo, piuttosto che a quella delle armi. Si cercò fin dall'inizio di raccontare la situazione dei saharawi, costretti a fuggire in esilio verso l'Algeria o rimanere sotto la dominazione marocchina, chiedendo comprensione, solidarietà, vicinanza politica.

Una scelta che partì dal basso, dall'amicizia con le persone e le Amministrazioni comunali, come avvenne appunto con Sesto Fiorentino.

Sesto divenne da subito "la voce" della popolazione saharawi; promosse e stimolò la nascita di altri gemellaggi, prima in Toscana, poi in Italia dando vita ad una rete di solidarietà straordinaria che fa dell'Ita-

Abrakhum Mohamed Ali Sid-Albachir

Parlamentare Saharawi

(TRADUZIONE)

Caro sindaco Lorenzo Falchi, caro fratello e amico del popolo saharawi.

Vi prego di accettare i miei più cordiali saluti da parte mia, figlia del sindaco di Mahbes del 1984.

È per me un onore e un immenso piacere esprimervi i miei più sinceri ringraziamenti e apprezzamenti per l'impegno e lo sforzo continuo nel mantenere viva la fratellanza tra la nostra Daira di Mahbes e il Comune di Sesto Fiorentino, un accordo firmato nel 1984 dal mio caro padre e dal signor Elio Marini.

È incredibile come siano passati gli anni, come tante cose siano cambiate e come altre siano rimaste immutate. Forse sono tempi diversi, ma lo spirito di amicizia e solidarietà resta lo stesso. Il vostro impegno nel rafforzare questa relazione è una vera testimonianza dei profondi legami che uniscono i nostri popoli e dello spirito di reciproca cooperazione che abbiamo sempre profondamente apprezzato. Vi ringraziamo di cuore per il vostro impegno nel rafforzare questo legame e per i vostri instancabili sforzi volti ad approfondire i legami di amicizia tra le nostre comunità. Anche se mio padre non è più tra noi, sono certa che sarebbe profondamente toccato e orgoglioso di vedere questa amicizia ancora viva e fiorente e so che, in qualche modo, sarebbe con noi a condividere questo momento di gioia e fratellanza.

Vi preghiamo di accettare il nostro più profondo rispetto e affetto. Spero che potremo rivederci presto e avere l'opportunità di incontrarci di nuovo di persona. Grazie di cuore per tutto il vostro impegno e la vostra dedizione.

Con tutta la mia riconoscenza e gratitudine.

Agosto 2024

Sahara Occidentale
Sidi Ifni
Guelmim
Marocco
Santa Cruz de Tenerife
Isole Canarie
Las Palmas
Tarfaya
Tan - Tan
Argelia
28° N
El Aaiún
Hawza
Mahbas
Tindouf
As Saquia al Hamra
BERM
Nastro trasportatore
Semara
Oued al Khatt
Bo Craa [miniera]
Bin Lehlou
Boujdour
Oceano Atlantico
26° N
Ain Ben Tili
Guelta Zemmeur
Bir Moghrein
Oued Assaq
Subkhat Aghzoumal
24° N
Villa Cisneros
Bir Anzarene
BERM
Zouérat
Mauritania
Awsard
Agwanit
22° N
Tichla
Khatt Aftoul
Nuadibú
La Agüera
0 30 60 120 180 240 300
Chilometri
16° W
14° W
12° W
10° W
8° W

1
Introduzione alla questione del Sahara Occidentale: la storia, la lotta e le reti di solidarietà nell'ultima colonia d'Africa

Matilde Miniati - Virginia Salerno*

Questo breve contributo ha il piacere di introdurre a un prezioso volume, esempio eccellente dell'impegno della cittadinanza nella conservazione della memoria e nella valorizzazione del proprio operato politico, sociale e umanitario. Per il quarantesimo anniversario dall'arrivo dei *piccoli ambasciatori di pace* saharawi a Sesto Fiorentino, in provincia di Firenze, siamo state coinvolte in un progetto di ricerca promosso dall'Associazione Ban Slout Larbi, che da più di trent'anni lavora sul territorio per sostenere la causa del Sahara Occidentale. Per l'occasione, l'Associazione, che si definisce una «libera e autonoma associazione democratica di cittadini, enti locali, organismi, istituzioni culturali, politiche, sociali ed economiche»[1], ci ha chiesto di partecipare all'allestimento di una mostra fotografica che celebrasse i quarant'anni di solidarietà e amicizia tra Sesto Fiorentino e il popolo saharawi. Un gesto che testimonia la significativa attenzione della realtà locale sestese, non solo istituzionale[2], al dialogo con l'università e le persone che la abitano. La collaborazione tra gruppi, movimenti, associazioni locali e centri di ricerca, come l'università, può essere fonte di grande arricchimento: non è solo un gesto formale, ma un impegno concreto verso la

* Matilde Miniati, dottoranda in Storie, Culture e Politiche del Globale all'Università di Bologna, si sta occupando del tema nel suo progetto di ricerca *Umanitarismo e solidarietà internazionale: reti informali e mobilitazione politica per il Sahara Occidentale in Italia e Spagna (1975-1991)* (matilde.miniati3@unibo.it - 0000-0003-2516-0812). Virginia Salerno è dottoranda in Studi Storici all'Università di Padova e Ca' Foscari Venezia (virginia.salerno@phd.unipd.it - 0009-0005-6237-3341).

[1] Si rimanda al sito web dell'associazione: https://www.bansloutlarbi.it/ (consultato l'8.09.2024).

[2] Guidate da Valeria Galimi, docente all'Università degli Studi di Firenze, ci è stato recentemente possibile lavorare con il Comune di Sesto Fiorentino a un progetto di ricerca riguardante le leggi razziali in provincia. Cogliamo ora l'occasione per ringraziare la nostra maestra, che ci ha guidate con dedizione anche durante il lavoro sul campo saharawi, trasmettendoci conoscenze preziose e una profonda passione per la ricerca storica.

Foto di Virginia Salerno del 9 aprile 2023 nella casa di Ahmed Salem (Auserd, La Guera, Barrio 4).

da quasi cinquant'anni lotta per il proprio territorio e per garantire istruzione, cure e giustizia alla propria comunità. Grazie all'ospitalità delle famiglie locali, che accolgono i visitatori nelle loro case, dall'8 al 15 aprile 2023 siamo state accolte da Ahmed Salem (Auserd, La Guera, Barrio 4) che ci ha permesso di vivere una dimensione di incontro e scoperta reciproca che ha rafforzato il nostro posizionamento a sostegno della causa saharawi.

Così, è stato per noi un grande piacere contribuire alla realizzazione della mostra *1983-2023. Piccoli ambasciatori di pace. 40 anni di accoglienza delle bambine e dei bambini saharawi a Sesto Fiorentino* che si è tenuta presso il Palazzo comunale di Sesto, in piazza Vittorio Veneto, dall'11 dicembre 2023 al 13 gennaio 2024. E così, adesso, è per noi un grande piacere introdurre questo volume, dimostrazione del successo di un evento

Vita quotidiana nei campi rifugiati saharawi in Algeria

Nelle zone liberate del Sahara Occidentale

L'incontro tra Sesto e il popolo saharawi è frutto di un fatto quasi casuale avvenuto nel luglio 1983. Quell'estate una ventina di bambini saharawi era giunta in Toscana per iniziativa del Sindacato dei Metalmeccanici di Firenze. A quel tempo pochi in Italia conoscevano la storia del popolo saharawi e la loro presenza presso il Centro Sociale Luzzi, a Monte Morello, riferita all'allora sindaco di Sesto Fiorentino Elio Marini al termine di una seduta della Giunta comunale, suscitò subito curiosità. Il sindaco Marini inviò l'assessore Sergio Fiorelli "in missione" al Luzzi. La storia dell'amicizia tra Sesto e questo popolo lontano e un po' misterioso nacque così.

I bambini furono ricevuti nei giorni seguenti in Comune, dando inizio al progetto dei *piccoli ambasciatori di pace* che in quarant'anni ha permesso di soggiornare a Sesto in estate a oltre tremila bambini saharawi. La via del gemellaggio era segnata: qualche mese dopo una delegazione del Comune di Sesto si recò ai campi rifugiati per preparare il gemellaggio con la città saharawi di Mahbes. Il patto fu sottoscritto il 2 settembre 1984, in piazza Vittorio Veneto, dal sindaco Elio Marini e dal sindaco di Mahbes Haumed Mohamed Fadel. Molto significativamente la firma del patto avvenne nell'ambito delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della Liberazione di Sesto, a indicare come anche quella del popolo saharawi fosse una lotta per la libertà.

FIRMA DEL PATTO DI AMICIZIA CON MAHBES (R.A.S.D.)*

Intervento del sindaco Elio Marini in Piazza Vittorio Veneto in occasione della firma del patto di gemellaggio con Mahbes

Elio Marini - Sindaco di Sesto Fiorentino

Con senso di profondo orgoglio e con caloroso affetto, a nome della città di Sesto Fiorentino e sicuro di interpretare il pensiero delle altre Amministrazioni del circondario e della Provincia di Firenze, che ringrazio per la loro presenza, dò il benvenuto ai rappresentanti del Fronte Polisario della Repubblica Araba Democratica Saharawi, al sindaco di Mahbes.

Averli fra noi stasera ci rende particolarmente fieri, certi come siamo che l'affratellarci a loro, rappresentanti di un popolo in lotta per l'indipendenza e la libertà, è uno dei compiti principali che spettano ad un Comune democratico e antifascista. Sesto Fiorentino ha celebrato ieri, 1° settembre, il 40° anniversario della sua liberazione dai nazifascisti.

Lo abbiamo fatto in Consiglio comunale straordinario senza retorica e con occhio riferito insieme al passato e al presente.

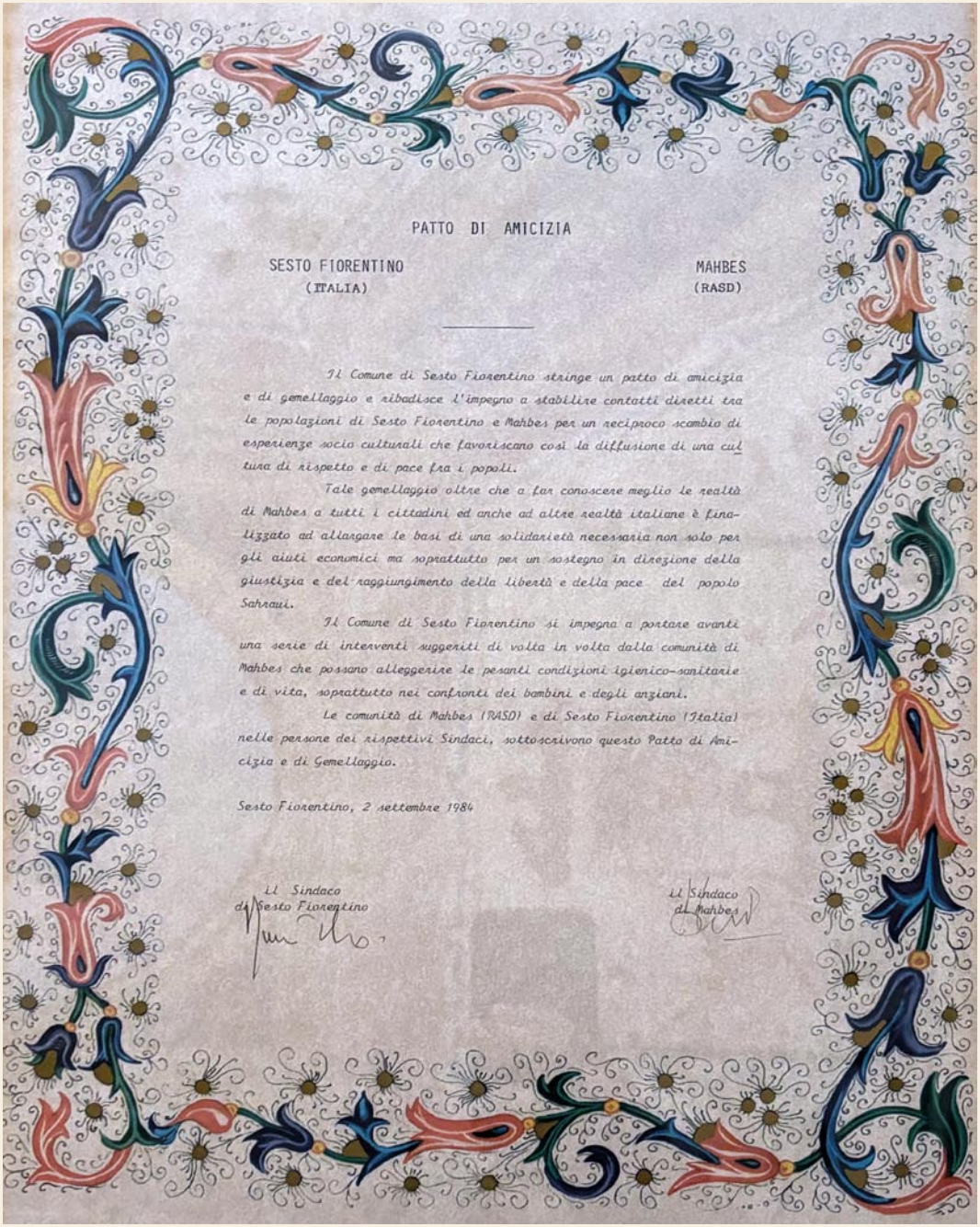
Noi crediamo che la migliore celebrazione della data di ieri, la più vera, sia la manifestazione di stasera, in cui l'esperienza ormai storica di una grande lotta di resistenza e di liberazione si fonde con l'esperienza di 40 anni di lotte per la democrazia e l'emancipazione delle classi popolari.

Ci caliamo nella conoscenza di una esperienza di lotta di oggi per I'indipendenza e la libertà di un paese e di un popolo che hanno caratteristiche etniche, storiche e culturali completamente diverse dalle nostre, ma che hanno quale denominatore comune la lotta, sia pure in epoche diverse, per affrancamento dall'oppressione reazionaria che al popolo saharawi vuole essere imposta per scopi economici e colonialistici.

I cittadini della Repubblica Araba Democratica del Saharawi nata nel 1976, in quel lembo di sabbia che una volta era il Sahara spagnolo, o

---

* Tratto dal volumetto *A quarant'anni dalla Liberazione Sesto Fiorentino celebra l'anniversario. Stringe un patto di amicizia con la comunità di Mahbes (RASD)*, edito dall'Amministrazione comunale nel settembre 1984.



PATTO DI AMICIZIA

SESTO FIORENTINO
(ITALIA)

MAHBES
(RASD)

Il Comune di Sesto Fiorentino stringe un patto di amicizia e di gemellaggio e ribadisce l'impegno a stabilire contatti diretti tra le popolazioni di Sesto Fiorentino e Mahbes per un reciproco scambio di esperienze socio culturali che favoriscano così la diffusione di una cultura di rispetto e di pace fra i popoli.

Tale gemellaggio oltre che a far conoscere meglio le realtà di Mahbes a tutti i cittadini ed anche ad altre realtà italiane è finalizzato ad allargare le basi di una solidarietà necessaria non solo per gli aiuti economici ma soprattutto per un sostegno in direzione della giustizia e del raggiungimento della libertà e della pace del popolo Sahraui.

Il Comune di Sesto Fiorentino si impegna a portare avanti una serie di interventi suggeriti di volta in volta dalla comunità di Mahbes che possano alleggerire le pesanti condizioni igienico-sanitarie e di vita, soprattutto nei confronti dei bambini e degli anziani.

Le comunità di Mahbes (RASD) e di Sesto Fiorentino (Italia) nelle persone dei rispettivi Sindaci, sottoscrivono questo Patto di Amicizia e di Gemellaggio.

Sesto Fiorentino, 2 settembre 1984

Il Sindaco
di Sesto Fiorentino

Il Sindaco
di Mahbes

Il patto di amicizia.

PATTO DI AMICIZIA

Il Comune di Sesto Fiorentino stringe un patto di amicizia e di gemellaggio e ribadisce l'impegno a stabilire contatti diretti tra le popolazioni di Sesto Fiorentino e Mahbes per un reciproco scambio di esperienze socio culturali che favoriscano così la diffusione di una cultura di rispetto e di pace fra i popoli. Tale gemellaggio oltre che a far conoscere le realtà di Mahbes a tutti i cittadini ed anche ad altre realtà italiane è finalizzato ad allargare le basi di una solidarietà necessaria non solo per gli aiuti economici ma soprattutto per un sostegno in direzione della giustizia e del raggiungimento della libertà e della pace del popolo Saharawi. Il Comune di Sesto Fiorentino si impegna a portare avanti una serie di interventi suggeriti di volta in volta dalla comunità di Mahbes che possano alleggerire le pesanti condizioni igienico-sanitarie e di vita, soprattutto nei confronti dei bambini e degli anziani. La comunità di Mahbes (RASD) e di Sesto Fiorentino (Italia) nelle persone dei rispettivi Sindaci, sottoscrivono questo Patto di Amicizia e di Gemellaggio.

Sesto Fiorentino, 2 settembre 1984

NAZIONE Martedì 1 maggio 1984

Unica al mondo la gemella di Sesto Una città formata da 5000 tende

cresciuta nel deserto algerino e abitata da profughi

UMBERTO CECCHI

Una «daayra» è una città di tende in mezzo al deserto algerino: i suoi abitanti sono profughi dall'ex Sahara spagnolo, e sono in guerra con il Marocco, che li ha cacciati dalle loro terre per sfruttare i fosfati e l'uranio dei quali queste sono ricchissime. Una storia del nostro tempo che nessuno sembra sapere. Che nessuno sembra voler prendere sul serio anche se laggiù la gente muore davvero in una assurda guerra che sfiora il genocidio.

Ora però il comune di Sesto Fiorentino, anche per richiamare l'attenzione su questa storia, vuol gemellarsi con una di queste «daayra» avvolte dalla polvere e dal nulla del deserto. Una delegazione è appena tornata da un difficile e avventuroso viaggio durato una settimana e nel corso del quale, agli incontri ufficiali — tutti quanti sotto le tende — si sono alternate le visite a scuole e ospedali di questa nazione in esilio che è la Repubblica araba democratica saharaui.

Della spedizione facevano parte rappresentanti delle varie componenti politiche del comune: l'assessore comunista Sergio Fiorelli, la capogruppo socialista Maria Rosa Bianco, il democristiano Marco Aiazzi, Giulia Farano, la rappresentante del Cospe — Cooperazione sviluppo paesi emergenti — Bruna Cantaluppi, il segretario regionale della Federazione lavoratori metalmeccanici Ambrogio Brenna e il consigliere comunista del comune di Certaldo Fontanelli.

Dopo un volo fino ad Algeri, la delegazione è stata «presa in consegna» dai rappresentanti del «Fronte Polisario», braccio armato e guida politica della Rasd, e accompagnati fino alla città militare di Tindouf, ultimo baluardo di difesa per l'Algeria. Qui è cominciato un viaggio a bordo di Land Rover e pieno di nottate sotto la luna, ospiti nelle tende beduine in pieno deserto e spesso in zone di guerra. Sesto Fiorentino vantava tuttavia alcuni meriti nei confronti del popolo saharaui: lo scorso anno, infatti, aveva ospitato venticinque ragazzi arrivati appunto da questa scomoda repubblica del deserto. I ragazzi si erano profondamente affezionati alle famiglie sestesi, che alla fine l'amministrazione ha preso in considerazione il gemellaggio. Nessuno però si aspettava, forse, che la città dei piccoli ospiti saharai fosse una tendopoli molto simile a quelle degli eserciti di Tamerlano. E invece le cose erano proprio queste: tendopoli organizzate, con un loro sindaco e un consiglio comunale, un giudice, che assolve e condanna secondo la legge islamica dettata dal *Corano*, e tanti militari che combattono per difendere questa manciata di tende e di sabbia. Momenti difficili non ne sono mancati. Ma tutte le difficoltà sono state superate e alla fine la delegazione si è incontrata coi rappresentati della «daayra» di Mahbes che hanno accolto con piacere la proposta di gemellaggio, ne hanno discusso sotto una enorme tenda-palazzo comunale, e il giorno dopo, presente il ministro degli interni della Repubblica araba democratica del Saharaui, Adel Cadel, hanno accettato il patto di gemellaggio. Ora che Mahbes ha detto sì, toccherà al comune di Sesto stabilire le modalità della cerimonia e definire il calendario. Intanto oggi 1° maggio dovrebbe arrivare il ministro viaggiante per l'Europa, signor Maluf, per parlare, in occasione della festa del lavoro, dei problemi del popolo saharaui. E problemi non ne mancano davvero nella lontana repubblica costretta a vivere in esilio su un territorio prestato, mentre le terre legittime e le città vere sono occupate in parte dall'esercito marocchino che punta allo sfruttamento dei fosfati. La Rasd vive così di aiuti dell'Algeria e della Caritas, e adesso anche il «Cospe» ha dato il via a una operazione per due camere fredde per la conservazione dei cibi per bambini, e a una iniziativa di assistenza per l'impianto di asili nido. Il problema del popolo saharaui, a Firenze e in Italia, è stato evidenziato in particolare dalla federazione lavoratori metalmeccanici, che dette il via, due anni fa, ai soggiorni dei bambini in alcuni comuni della Toscana, fra i quali Firenze. Ora, se non ci saranno problemi e se le forze in campo non si scontreranno su questa cosa, Sesto avrà una sua gemella unica al mondo. Una città di tende, dove cinquemila persone ogni giorno lottano per la libertà, la sopravvivenza, e una terra che sia la loro.

Nel deserto saharaui il tè è un rito e deve avere tre sapori distinti: deve essere amaro come la nascita, dolce come l'amore, soave come la morte. La delegazione di Sesto ha bevuto questo tè in tutte le «daayre» della repubblica di sabbia e sole. E' come se il gemellaggio sul piano umano sia già avvenuto. Nel deserto dove si vive di nulla, è stata festa grande per questo avvenimento, si è deposto per un momento il *Kalashnikov* e si è ucciso l'agnello. Davvero una festa unica, una parentesi aperta nella solitudine di una guerra dimenticata da tutti.

La tendopoli Mahbes con la quale dovrebbe gemellarsi il comune di Sesto Fiorentino

Il racconto sulle pagine de La Nazione della prima missione istituzionale ai campi saharawi nel maggio 1984.

1993 - Il sindaco Melani accoglie il presidente della Rasd Mohamed Abdelaziz.

1994 - Convention saharawi presso la Biblioteca comunale.

1999 - Convention saharawi: 137 enti locali italiani partecipano all'incontro promosso dal sindaco Andrea Barducci.

2011 - Il sindaco Gianassi consegna la cittadinanza onoraria di Sesto Fiorentino ad Aminatou Haidar.

Sesto Sindaco in gran segreto in Marocco, ma le autorità locali non hanno gradito la visita. «Seguito da loschi individui in borghese»

Gianassi, un'avventura in Saharawi

Pedinato e ostacolato dai servizi segreti per la consegna della cittadinanza onoraria alla paladina dei diritti umani

SESTO — Pedinato, controllato dall'atterraggio a Casablanca fino alla destinazione finale, a El Ayun, fermato continuamente per scuse banali. Un paio di loschi individui in borghese, che nulla hanno fatto per passare inosservati, lo hanno seguito a distanza, erano la sua ombra, annotando tutti gli spostamenti. Forse l'esercito, forse i servizi segreti in guerra perenne con il popolo del Saharawi, gruppi tribali del Sahara Occidentale che da anni reclamano l'autodeterminazione. Gianni Gianassi, sindaco di Sesto, lo aveva promesso ed ha portato a compimento il suo obiettivo, in uno dei punti caldi del Maghreb: consegnare la cittadinanza onoraria, a nome del Consiglio comunale di Sesto, ad Aminatou Haidar, una nota attivista dei diritti civili. Da tempo vittima della repressione da parte delle autorità marocchine, che l'hanno più volte arrestata, incarcerata e torturata, Haidar è stata insignita di importanti riconoscimenti internazionali per il suo impegno come ambasciatrice di pace, tra cui il premio Robert Kennedy per i diritti umani. Con il fiato della polizia sul collo, cercando di non destare sospetti, il sindaco Gianassi mercoledì scorso è arrivato nella capitale del Marocco. Per motivi di sicurezza, quindi, la vicenda non doveva essere pubblicizzata, perlomeno fino a quando non fosse avvenuto l'incontro, «per evitare che le autorità locali impedissero la cerimonia di oggi (ieri per chi legge *ndr*)».

Repressione

«Ho parlato con madri e mogli di cento persone detenute illegalmente»

«Aminatou doveva ricevere la cittadinanza in Italia un anno fa ma per motivi di salute non è stato possibile — ha spiegato Gianassi al telefono — così ho ritenuto opportuno e significativo dargliela nella sua terra e portare una testimonianza concreta della nostra solidarietà». Il sindaco di Sesto in questi giorni ha incontrato i familiari delle vittime e una donna rimasta paralizzata nella strage di Gdeim Izik, il campo profughi vicino a El Ayun attaccato dalle forze magrebine nel novembre scorso. «Ho parlato con loro e con decine di donne: madri, mogli e sorelle di più di cento persone detenute illegalmente nelle prigioni marocchine», ascoltando anche le rimostranze dei dirigenti della commissione per la difesa dei diritti umani del popolo Saharawi, dimenticato dalla diplomazia internazionale e soprattutto dalle organizzazioni umanitarie.

«Questa gente chiede la fine dell'occupazione della propria patria e la possibilità di scegliere il proprio futuro con un referendum, come stabilito anni fa dalle Nazioni Unite — ha aggiunto Gianassi — Lo scontro con il Marocco dura da quasi quarant'anni per un territorio all'apparenza insignificante, che nasconde però grandi interessi economici». In quella zona insistono infatti diverse miniere di fosforo ed è il tratto di mare più pescoso della sponda meridionale dell'oceano Atlantico.

Antonio Passanese

Il Corriere fiorentino, 27 marzo 2011.

2014 - La Sindaca Sara Biagiotti consegna la cittadinanza simbolica del Comune di Sesto Fiorentino ai bambini saharawi ospiti della città.

2019 - Il sindaco Lorenzo Falchi consegna la cittadinanza simbolica del Comune di Sesto Fiorentino ai bambini saharawi ospiti della città

2022 - Il Consiglio comunale di Sesto Fiorentino accoglie i bambini saharawi. Come avvenuto fin dal 1984 il supporto alla causa saharawi è unanime e vede impegnate tutte le forze politiche in consiglio.

I luoghi di Sesto Fiorentino dedicati al gemellaggio con Mahbes

A Sesto Fiorentino, in giro per la città, si possono incontrare luoghi i cui nomi ci ricordano il legame con la popolazione della Repubblica saharawi: la succursale del Liceo Calamandrei intitolata alla città saharawi di "Tifariti"; l'area esterna di uno dei centri commerciali della città dedicata al popolo saharawi; i giardini di Viale Togliatti, intitolati alla nostra città gemella Mahbes; il centro di documentazione sulla causa saharawi presso la nostra biblioteca, unico in Italia, dedicato al compianto presidente della Rasd Mohamed Abdelaziz.

Quinto Alto: immagini e documenti della tradizionale cena di accoglienza dei bambini saharawi

Nella foto sopra i bambini con don Carlo Nardi e Franco Bini.

2018 - Le studentesse e la docente del Liceo Scientifico A.M.E. Agnoletti durante il viaggio agli accampamenti saharawi.

noi, a interrogarsi. A scendere nel profondo del proprio essere uomo o donna e a interrogarsi.

E al ritorno ci si accorge che qualcosa in noi è cambiato, profondamente. Cresce un bisogno di autenticità che spinge a rimuovere le ipocrisie e le falsità, e aiuta a inseguire quel "desiderio" che è la spinta vitale che anima ciascuno di noi, e che non si sazia con il riempimento tipico del mondo occidentale, ma che mira invece alla realizzazione della parte viva, imprevedibile, aperta alle possibilità della vita di ciascuno di noi. In questo desiderio profondo di sé abita la nostra soggettività, abita la scoperta del tratto che rende ciascuno di noi speciale come essere umano.

Ecco, come insegnante, sono certa che l'esperienza dell'incontro con questo popolo martire abbia avuto un ruolo decisivo nel cammino di vita delle ragazze che ho avuto l'onore di accompagnare per ben due volte, una volta dal vivo e una "a distanza", in questa incredibile esperienza.

E pertanto credo che l'occasione di questo quarantesimo anniversario possa rappresentare una spinta a rinnovarne lo spirito, il senso, le modalità, finché la causa del popolo saharawi non sarà vinta.

1990 - Il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori invita i bambini saharawi ospiti a Sesto Fiorentino ad assistere alla partita Fiorentina-Venezia di Coppa Italia.

Invito a dieci bambini africani

FIRENZE — Domani pomeriggio il neo presidente viola Cecchi Gori (in carica ufficiale soltanto alla fine di settembre) sarà in tribuna per assistere a Fiorentina-Venezia di coppa Italia. Vicino a lui anche un gruppo di bambini del Saharawi (ex-Sahara spagnolo, non riconosciuto dall'Italia), ospiti da giugno del comune di Sesto Fiorentino e ai quali proprio Cecchi Gori ha regalato i biglietti per questa partita. L'ospitalità dei viola è una delle manifestazioni di solidarietà che l'Italia ha espresso nei confronti della mini-rappresentanza del Saharawi, un gruppo già ospitato da Venezia e ricevuto anche da Papa Paolo VI.

La Gazzetta dello sport, 25 agosto 1990.

SESTO / I BAMBINI DEL SAHARAWI ALLO STADIO

Un match di solidarietà

Sta per concludersi il soggiorno in Italia dei dodici bambini africani del Saharawi che sono stati ospitati a Sesto a spese dell'amministrazione comunale. E' stato un soggiorno molto intenso quello dei dodici bambini africani, che sono stati veri e propri ambasciatori di pace per il loro popolo. Il popolo saharawi vive infatti da quindici anni in condizione di grande disagio, in tendopoli sparse nel deserto nelle quali è stato costretto a rifugiarsi da quando le truppe del Marocco hanno invaso il suo territorio. I bambini questo pomeriggio saranno ospiti nientemeno che della Fiorentina e assisteranno dalla tribuna alla partita di Coppa Italia con il Venezia. La circostanza è stata resa possibile grazie al grande attivismo del comitato di solidarietà con il fronte polisario di Sesto Fiorentino e all'interessamento personale del neo presidente della società viola Cecchi Gori. Nei giorni e nelle settimane passate i bambini del Saharawi sono stati inoltre presso molte pubbliche amministrazioni della Toscana, e anche a Venezia. Molti comuni toscani (da Siena a Piombino) si sono detti disposti a intrattenere rapporti di amicizia e di collaborazione con il popolo saharawi e ad instaurare iniziative simili a quelle promosse a Sesto Fiorentino. Martedì prossimo inoltre la piccola comitiva africana sarà ospite del nostro giornale, dove visiterà le redazioni e la tipografia e assisterà alla stampa di un quotidiano. «Iniziative come questa — dicono gli organizzatori del soggiorno in Italia dei bambini — servono per far conoscere al maggior numero possibile di persone la storia di questo popolo, la loro cultura e soprattutto la loro terribile condizione di esuli in un territorio ostile, desertico, lontani dalla loro patria, nella più assoluta indifferenza e disinformazione. E' quindi indispensabile allargare il panorama di informazione e di solidarietà».

[F. C.]

La Nazione, 26 agosto 1990.

2013 - Per iniziativa del ciclista per la pace Marco Banchelli, nasce il primo viola club saharawi.

"Ciclista per caso" e messaggero di Pace, Marco Banchelli è sempre stato vicino alla causa saharawi. Nel 2010 fu promotore della **Saharawi Bike**: un viaggio a tappe in bicicletta fino ai campi di Tondouf. Sempre a lui si deve, nel 2012, la nascita della Nelson, la prima squadra di Softball Saharawi.

SESTO / GIOCATTOLI REALIZZATI DAI BAMBINI

Il trenino per il Saharawi

E' stata davvero una bella festa quella che ha visto come protagonisti 400 bambini di 20 classi delle scuole elementari di Sesto che ieri mattina si sono ritrovati nei locali del cinema Centrale per consegnare simbolicamente i giocattoli fatti con le loro mani ai bambini del popolo Saharawi. A ritirare i doni che i bambini sestesi hanno voluto consegnare ai loro coetanei africani c'erano un rappresentante del fronte polisario, Khamdoud Hamdi, e quattro piccoli bambini saharawi, che hanno contraccambiato con un bigliettino di auguri.

Tutti i regali veranno materialmente consegnati a gennaio, quando una delegazione di personalità sestesi si recherà in Africa Occidentale. Quella dei regali di Natale è l'ultima iniziativa del vivacissimo Comitato di Solidarietà con il Popolo Saharawi attivo a Sesto da alcuni anni. I bambini delle scuole hanno lavorato per un paio di mesi nella ludoteca pubblica, costruendo giocattoli di legno: di pezza e di cartapesta. Moltissimi gli animali in legno e i pupazzi di varie forme e colori.

«Per questa iniziativa — spiega Fiorella, una delle animatrici del Comitato di Solidarietà — abbiamo ricevuto talmente tante adesioni dalle scuole che abbiamo potuto accettarne per ragioni di spazio in ludoteca solo la metà. Siamo anche andati nelle classi a fare delle piccole conferenze per spiegare ai bambini perchè e per chi avrebbero realizzato questi giocattoli e la risposta è stata entusiasmante. Quello fra Sesto e il popolo Saharawi non è più ormai un semplice gemellaggio, ma un legame davvero stretto e sentito».

La Nazione, 22 dicembre 1990.

SESTO / RIPARTONO DOPO UN CORSO SPECIALISTICO DI CINQUE MESI

Tre maestre per i saharawi

Tra il comune ed il popolo sharawi c'è da anni un rapporto strettissimo che va oltre il gemellaggio, e molto passa attraverso l'associazione Ban Slout Larbi, che periodicamente manda aiuti a quella popolazione che da oltre 18 anni vive profuga nel deserto e lotta contro il Marocco per la propria autodeterminazione. Ora il comune di Sesto e l'associazione presieduta da Sandro Volpi rinsaldano ancor più il loro rapporto approfittando della presenza dei sindaci sharawi gemellati con Sesto, Campi, Calenzano. Lastra a Signa, Scandicci e Pontassieve, da ieri in Toscana per un vertice sul gemellaggi, sulla cooperazione e sulla pace organizzato dalla regione, intitolato «La Toscana con il mondo e nel mondo» ha visto ieri lo svolgimento di tre sessioni parallele, a Pisa, Cortona e Pistoia e oggi sessione plenaria a Firenze, in Palazzo Vecchio, mentre domani i sei sindaci sharawi saranno ospiti del comune si Sesto e dell'associazione di Volpi che prende il nome da una bambina sharawi. Una festa di saluto, alla quale prenderanno parte i sei sindaci dei comuni gemellati, è stata organizzata nei locali della mensa della Richard Ginori anche per dare l'arrivederci alle tre insegnati sharawi ospiti dell'amministrazione comunale da cinque mesi, per seguire uncorso di aggiornamento professionale presso gli asili nido comunali. Tutte le mattine le maestre sharawi hanno partecipato all'attività dei nidi comunali per apprendere le nuove tecniche e l'uso dei materiali didattici, che nel loro paese non esistono. E se ne andranno domani con le valige piene di doni (registratori, cassette, pennarelli, libri) da utilizzare nei nidi di casa loro. Inoltre la loro presenza nei nidi di Sesto ha dato il via ad un'altra iniziativa spontanea fra insegnati e genitori, a favore dei bambini sharawi affetti dl morbo ciliaco, che rende il loro fisico intollerante al glutine. Le insegnanti dei nidi si sono impegnate a organizzare ciclicamente ogni due mesi, una raccolta di farine lattee al riso, senza glutine, che saranno inviate al popolo sharawi attraverso l'associazione Ban Slout Larbi. Quasi a creare una sorta di gemellaggio nel gemellaggio fra i nidi di Sesto e quelli del Sharawi.

[Si.S.]

La Nazione, 25 giugno 1993.

PROGETTO "SEMI DI PACE"

L'Istituto comprensivo 3 di Sesto Fiorentino, con l'Associazione Ban Slout Larbi e con il patrocinio del Comune di Sesto Fiorentino, ha sottoscritto nel 2024 un patto di amicizia con la Scuola "Walda Mohamed Ali" di Auserd, nei campi rifugiati saharawi.
Un atto che fa seguito ad una lunga storia di rapporti fra le scuole di Sesto Fiorentino e quelle saharawi, fatta di incontri e attività di informazione e conoscenza e di collaborazione per la realizzazione di iniziative di solidarietà concreta a favore dei piccoli saharawi.
Un "gemellaggio" nato per favorire l'incontro fra i bambini sestesi ed i bambini saharawi attraverso disegni, lettere, fotografie.
Allo stesso tempo il patto si pone l'obiettivo di sostenere la scuola "Walda Mohamed Ali" per consentire l'acquisto di materiali di supporto didattico destinati alle bambine e ai bambini saharawi.
Il patto recita: "[...] dar vita a momenti di amicizia significa offrire occasioni per conoscersi, per comprendersi e per rispettarsi, questo è ciò che la scuola può e deve fare per rispondere al proprio mandato educativo, affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta per la costruzione dei futuri cittadini".

2000 - I bambini saharawi ospiti di Sesto Fiorentino incontrano Papa Giovanni Paolo II durante l'udienza generale.

2018 - Papa Francesco saluta i bambini saharawi al termine dell'udienza generale.

Novembre 2024 - Delegazione di Sesto Fiorentino in visita ai campi rifugiati saharawi

L'AMICIZIA CONTINUA…